

stanza dalla città, dovesse fabbricarsi la polvere ad uso dell'artiglieria, che prima si fabbricava nell'arsenale, tolto l'opificio per l'orribile incendio della notte de' 14 settembre di detto anno. Servì a tale oggetto fino al 1689, in cui a' 29 agosto avendo un fulmine incendiato il luogo delle polveri, restò con tutti i suoi edifizii atterrato e distrutto, non rimanendo che pochi ruderi del vecchio monastero in mezzo alle paludi. L'avanzo dell'isola chiamasi *s. Angelo della Polvere*, nome che fu aggiunto dal 1569 in poi, dopo l'erezione della fabbrica delle polveri. Il motivo della partenza da tale isola de' carmelitani, sembra certamente derivato dal timore che la peste, la quale nel 1555 travagliava Padova, potesse estendersi anche in Venezia, come avvenne nel 1556, poichè fece risolvere il senato a rimuovere dall'isola di Contorta i carmelitani, per adattarla ad accogliere all'evenienza del caso gli ammalati. In fatti il magistrato di sanità la destinò per quest'oggetto, ed anzi alcuni carmelitani rimastivi essendosi caritatevolmente prestati al soccorso di que' miseri vi morirono. — Nell'isola della Giudecca fu da' primi cappuccini piantatisi in Venezia, coll'aiuto de' fedeli, fabbricato nel 1546 un piccolo convento di tavole. Il sito era assai abietto, detto il Monte de' Corni, perchè ivi si raccoglievano le corna de' bovi e d'altri animali che si uccidevano in Venezia. Avendo poi i cappuccini il miglior luogo del ss. Redentore, abbandonarono l'antico, e subentrarono in questo nel 1555 i carmelitani, comprando dalla confraternita de' poveri vergognosi la chiesetta e il convento, che aveano occupati dopo la partenza de' cappuccini, e dierono al luogo il nome di *s. Angelo* in memoria di quello lasciato di Contorta. Indi Paolo IV nel 1557 concesse a' carmelitani tutti i privilegi accordati all'ordine da' suoi predecessori. Nel 1571 ampliarono il convento e restaurarono la chiesa, la quale fu consagrada a' 20 novembre 1600 da Raffaele

Inviato vescovo di Zante, sotto il titolo del ss. Salvatore. Tuttavolta si chiamò volgarmente *s. Angelo*, anco per un'antica immagine d'un Angelo scolpita in mezzo rilievo di marmo nella facciata esterna, o meglio pel già detto. Dalle memorie riferite dal cav. Cicogna si trae, che un tempo nel convento i carmelitani aprirono un ospizio pe' pazzi, che custodivano e governavano con molta carità. Vi erano nel 1619; ma i religiosi persuasi poi da' superiori ad abbandonare il noioso incarico, verso il 1644 non più gli accolsero. Questa comunità fu soppressa nel 1768, e la chiesa si continuò ad uffiziare da qualche sacerdote regolare, al dire del cav. Cicogna. Però nell'opuscolo, *Stato personale del Clero*, dichiarasi che fino al 1810 appartenne a' carmelitani osservanti. Fu poi la chiesa soppressa e chiusa nel medesimo 1810. La pietà di Alvise Cogo l'acquistò, e nel 1841 la ridonò al culto divino, dopochè il 1.º maggio la benedì il patriarca cardinal Monico, intitolandola a *s. Maria del Carmine*. Ha 3 altari come prima, e nel maggiore già sagro al ss. Salvatore, levata l'antica tavola, ve ne fu collocata una del moderno Sasso, esprimente la *Madonna del Carmelo*. Ora è oratorio non sacramentale di proprietà della famiglia Cogo, col titolo di *s. Maria del Carmelo e s. Angelo di Concordia*, nella parrocchia di *s. Eufemia*.

28. *Malamocco, Methamaucum o Medoacus Portus*. Isola e borgo della provincia e distretto di Venezia al sud e da essa circa due leghe distante, sulla punta d'una lunga e stretta lingua di terra rinchiusa fra l'Adriatico e le Lagune, e tutta coperta di fertili ortaglie. Narrai nell'articolo *MALAMOCCO*, e in più luoghi di sopra, che quest'isola contiene *Malamocco Nuovo*, diverso dall'antica e considerevole città vescovile di Malamocco, la più ragguardevole e illustre sopra tutte l'altre isole delle venete Lagune; già prima sede de' dogi, che l'invasione di Pipi-